Simulazione o delitto della follia vissuto nel sogno a Torino?

Sogna la moglie uccisa da un gorilla si ridesta e la trova strangolata

L'incredibile ed esaltato racconto di un calzolaio alla polizia - La giovane donna è stata assassinata con una cinghia di cuoio, accanto al lettino della sua bambina - « Hai una bella bocca, ma ti serve solo per insultarmi » - Disegni macabri

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — Se un uomo venisse da voi e vi dicesse: « Dormivo accanto a mia moglie quando ad un tratto ho cominciato a sognare. E' stato un sogno spaventoso, un vero incubo. Un essere mostruoso quasi un gorilla, era entrato nella nostra camera da letto e stava strangolando mia moglie con le sue grandi mani villose. Volevo reagire, volevo alzarmi e colpirlo con tutta la mia forza, ma era inchiodato al letto e non potevo fare nulla. Allora mi sono svegliato con un grido: era tutto madido di sudore. Ho acceso la luce. Mia moglie giaceva per terra, accanto al letto, ed era morta, strangolata ». E se quest'uomo subito dopo aggiungesse: « Vi giuro, non l'ho uccisa io! ». Voi gli credereste

Ecco la cronaca dei fatti. I personaggi sono soltanto due. Lui si chiama Matteo Sciaretta, ha 29 anni, è nato a Lacedonia (Avellino) ed è giunto a Torino cinque anni orsono; fa il calzolaio. Lei, la moglie, la donna che è stata strangolata, si chiamava Franca Paganelli, aveva 21 anni ed era operaia della « Michelin ». Insieme abitavano in via Martiri della Libertà 27, in un modestissimo alloggetto al piano terreno, ricavato da un negozio (la calzoleria dello Sciaretta) e dal retrobottega, che dà sul cortile.

Si erano sposati il 10 novembre del '58 nella grande chiesa della « Gran Madre di Dio » e la madre di lei, Giuseppina Solero vedova Paganelli, di 58 anni, si era mostrata contraria a quell'unione fino all'ultimo e anche dopo, Giuseppina Solero è pensionata e vive in un alloggio di corso Casale 48 bis.

Per guadagnare qualcosa, fa la camiciaia. Con lei vive Adriana, di 17 anni, la sua figlia più giovane, l'unica alla quale la vittima era solita confidare tutto della sua vita di sposa.

Un anno dopo il matrimonio, nacque una bimba, Silvana, che proprio domani compie due anni. La piccina viveva quasi sempre con la nonna e la giovane zia perchè i suoi genitori, a causa del lavoro della mamma che trascorreva le sue giornate in fabbrica, non potevano avere per lei le cure necessarie.

A Lacedionia, Matteo Sciaretta ha lasciato i genitori e una sorella. A Torino, invece, ha tre fratelli: Nicola, Michele e Gennarino, che fanno i barbieri in una bottega della Barriera di Nizza. Il calzolaio, pur non avendo un grande negozio, guadagnava discretamente. Era stimato e benvoluto da quanti lo conoscono e anche adesso, dopo il delitto, sono in molti a chiedersi se egli ha veramente fatto una cosa tanto terribile. Aveva un solo « hobby », che lo assorbiva completamente: suonare la grancassa nelle bande musicali di paese. Sovente, alla sera, lasciava sola la moglie per recarsi alle prove con gli altri suonatori e alla domenica quasi sempre era impegnato fuori città per dei concerti in piazza.

Alle 2.45 di questa notte, Matteo Sciaretta si è presentato al commissariato Borgo Po. Era ben vestito, sbarbato e in ordine, ma il suo volto esprimeva disperazione e orrore. « Mia moglie è morta — ha gridato al piantone di servizio — il suo cadavere è ai piedi del letto nella nostra camera. Ha una cinghia attorno al collo, la mia cinghia, è stata strangolata! ».

Dapprima gli agenti hanno creduto che fosse pazzo o ubriaco: ma poco dopo, purtroppo, si sono accorti che non mentiva. E' stata avvertita la Squadra mobile: si sono recati sul posto il dottor Maugeri, il dottor Valerio, i brigadieri Mare e D'Agostino. E' intervenuto anche un medico che ha constatato l'avvenuto decesso della donna per strangolamento. La morte risaliva a poco prima. Il corpo, in camicia da notte, giaceva fra il letto e la culla della piccola Silvana, col capo appoggiato al tavolino da notte. Attorno al collo della poveretta era ancora stretta la cinghia con la quale era stata strangolata nel sonno.

Matteo Sciaretta è stato portato in questura e interrogato. I funzionari si aspettavano di tutto ma non che dicesse le cose che ha detto: « Ero stato fuori fino alle 23 con gli altri della banda a provare il concerto che dovevamo tenere domani a Saluzzo. Mia moglie era uscita dalla fabbrica alle 22.30 e quando sono rincasato l'ho trovata addormentata. Senza fare rumore, mi sono coricato accanto a lei. Come dite? La porta? sì, certo che era chiusa, chiusa dall'interno; avevo provveduto io stesso. Ero stanco e mi sono addormentato quasi subito. Ma poco dopo, non so quanto tempo dopo, ho cominciato a sognare. E' stato un incubo terribile. Silenzioso come un'ombra, un uomo di proporzioni enormi, col viso piatto e scuro, senza sembianze, entrava nella nostra camera da letto e si avventava su mia moglie. Io soffrivo vedendola dibattersi fra le sue mani, mentre lui la strangolava. volevo gettarmi contro quella creatura immonda, ma non potevo. Poi mi sono svegliato di soprassalto, tutto sudato e ho lanciato un grido. Ho acceso la luce, levandomi a sedere sul letto, e ho visto... Mia moglie era là, dove l'avete trovata, con la mia cinghia dei pantaloni serrata attorno al collo, e mi guardava con gli occhi sbarrati. Era morta, era stata veramente strangolata, come io avevo sognato un momento prima ».

Allora è cominciata la vera e propria inchiesta. La madre della vittima ha detto: « Mia figlia era contenta del matrimonio, mi diceva sempre che andava tutto bene. Ogni tanto, aveva dei lividi sul volto, ma diceva che si produceva quelle contusioni lavorando ». La sorella Adriana, invece, ha dichiarato: « Mia madre non sa nulla. Franca si confidava solo con me. Quei lividi erano dovuti alle botte che lui le dava, per avere sempre soldi e perché era geloso in modo incredibile, ma senza motivo ».

Nel negozio hanno trovato dei foglietti di quaderno. C'erano dei disegni macabri, delle croci, delle forche e qualche frase come questa: « Hai una bella bocca, ma ti serve solo per insultarmi ». Le frasi e i disegni sono opera del ciabattino.

Lo Sciaretta è stato interrogato ancora ed ha ripetuto le stesse cose. Poi è stato portato nella camera del delitto, e ha gridato: « E' stato un gorilla a uccidere, ve lo giuro! ». Infine, ha subito anche le domande del sostituto procuratore dottor Sodano: nulla. « Non sono stato io — ripète come un allucinato: — credete che sarei venuto alla polizia a fornire tutti quei particolari contro di me? Sapevo di accusarmi da solo, ma dovevo dire le cose come stavano perché se avessi mentito mi avreste smascherato subito. Ve lo giuro, mi sono svegliato dopo quell'orribile sogno e l'ho trovata morta ».

Ma è possibile? La storia della criminologia e della medicina legale insegna che è già accaduto. Un uomo uccide e crede di aver sognato il delitto. Si hanno sufficienti prove per accusarlo e viene condannato. La pena è giusta perché egli è lo assassino, ma il condannato non lo sa e continua a credersi innocente.

MARIO ALBERTARELLI

TORINO — Matteo Sciarretta, che ha « sognato » di uccidere la moglie, tra due poliziotti mentre viene condotto fuori del commissariato di Borgo Po. (Telefoto)

E' necessaria una smentita del governo

Al Centro atomico di Ispra si compiono ricerche belliche?

E' questo il grave dubbio che sorge dopo la notizia dell'arresto di una spia, che sarebbe stata tradotta a Monaco di Baviera — Avrebbe trafugato segretissimi microfilm — Il centro è in mani tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

ISPRA, 23. — Due giorni or sono, annunciata da un giornale del pomeriggio di Milano, e senza ricevere smentita alcuna, una notizia è volata da un capo all'altro dell'Italia: una «spia atomica», che per ultima zona di operazione aveva avuto il Centro di Ispra, sul Lago Maggiore, era stata colta al lacico dalla polizia e trasferita d'urgenza a Monaco di Baviera, in Germania, per essere sottoposta a più dettagliati e intensi interrogatori. I fatti, narrati così come li riportiamo, hanno destato una serie di emozioni e di preoccupazioni: tanto più gravi, e a tutt'oggi giustificabili, poiché sull'accaduto permane l'assoluto riserbo delle autorità presumibilmente coinvolte nella vicenda.

A far sì che la notizia continui a mantenere la sua validità e poi sopravvenuta una dichiarazione, pressoché ufficiale, della direzione di polizia della capitale bavarese; la quale, esplicitamente interrogata, ha fatto sapere che è effettivamente una donna tedesca è stata tradotta a Monaco di Baviera dall'Italia »: il che potrebbe anche essere frutto d'una semplice operazione compiuta dall'Interpol (l'organizzazione di polizia internazionale che effettua arresti e indagini per conto dei varj Paesi ad essa affiliati) ma in questo caso ciò sarebbe stato detto, e non si giustifica quindi il mistero del quale la vicenda va sempre più ammantandosi.

Ma c'è dell'altro: ed è che tanto il giornale che per primo lanciò l'allarme, quanto altri, le stesse agenzie internazionali, e un po' tutti i servizi di informazione, si reputano in grado di fornire particolari. Ed eccoli, in sintesi. La spia fu arrestata almeno dieci giorni or sono proprio a Ispra, all'interno del Centro Atomico, presso il quale lavorava come addetta al reparto microfilmatura: evidentemente uno dei reparti attraverso il quale passano, perché vi rimangano documentati, i frutti di tutte le esperienze effettuate dagli scienziati del Centro e i risultati delle loro conquiste. Ma gli è che tanto il direttore di Ispra, il tedesco dottor Riccardo Ritter, quanto la dirigente l'ufficio stampa e pubbliche relazioni, dottoressa Crocco, hanno smentito che presso il Centro vi siano stati arresti di sorta. Una smentita parziale: « presso il Centro » non significa nulla, o significa poco. La spia avrebbe potuto essere colta in una qualunque delle stradicciole o delle case della cittadina.

Altre informazioni, che giungono di rincalzo, tendono invece a precisare che l'arresto è avvenuto in Svizzera, presumibilmente a Ginevra, donde poi l'arrestata, assieme ai poliziotti che le avrebbero teso l'agguato, sarebbe stata condotta in Germania: e proprio, come si è già detto, a Monaco di Baviera. Il particolare sul quale tutte le fonti concordano è il seguente: la donna catturata sarebbe bellissima, bionda, ancora giovane, sommariamente esperta in materia nucleare avendo prestato la propria attività anche presso il quartiere generale dell'Euratom.

Attorno al Centro di Ispra ci fu una grossa battaglia, che tanto interessò l'opinione pubblica. C'erano, e permangono, almeno tre motivi sufficienti a destare forte preoccupazione: il primo, che l'ampliamento degli impianti e delle ricerche avrebbe potuto avere conseguenze con l'aumento delle radiazioni e col progredire dell'inquinamento delle acque del Lago Maggiore, quindi del Ticino e dei canali da esso dipendenti, il Villoresi ad esempio e l'Ellena, che scorre nel Novarese; il secondo, che, aderendo all'Euratom, Ispra e gli scienziati italiani da esso dipendenti sarebbero venuti a trovarsi in condizione di dipendenza e di soggezione rispetto alla centrale di Bruxelles e agli uomini che da essa sarebbero stati collocati ai posti di comando (il direttore, dottor Ritter, non è infatti un italiano); il terzo, che, sfuggendo a un controllo *nazionale*, Ispra avrebbe potuto divenire centro di esperimento o di produzione a scopo non solo civile, ma anche bellico.

Tutte queste questioni vengono oggi riproposte, poiché lungi dal chiarirsi in modo definitivo, su di esse è calata la misteriosa vicenda della bionda spia tedesca. L'allarme da questi fatti suscitato non può essere lasciato in balìa delle sole informazioni giornalistiche. Ciò che occorre è dunque una riaffermazione che il Centro di Ispra è esclusivamente dedito a opere e ricerche di pace e che, secondando le energiche e legittime richieste degli stessi studiosi, oltre che della opinione pubblica nazionale, esso torni ad essere diretto da valorosi scienziati italiani.

c. p.

All'ospedale di S. Maria Nova a Firenze

Suora uccisa per rapina con una sbarra di ferro

L'aggressione è avvenuta in un corridoio - Scomparse circa 70.000 lire da un ufficio

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — *Nei corridoi dell'ospedale di Santa Maria Nuova, una suora di 56 anni è stata assassinata ieri sera da uno sconosciuto che, subito dopo il delitto si è dileguato, non prima di aver trafugato da cima a fondo in un piccolo ufficio asportando circa 70.000 lire, di proprietà dello stesso ospedale.*

L'orribile delitto è avvenuto a due passi dalla camera mortuaria del nosocomio, nel reparto delle analisi mediche ed è stato scoperto verso le 22.30 da due suore e due medici.

Le suore si erano recate a chiamare la loro collega che ritardava inspiegabilmente a far ritorno nel ritiro delle monache. Le due suore, giunte nei pressi del laboratorio delle analisi, si sono rese conto che era avvenuto qualcosa di strano. La porta dell'ufficio del reparto era ancora aperta, i mobili apparivano frugati in ogni angolo e fogli di analisi e pratiche rare si trovavano sparsi su tutto il pavimento. Le suore impressionate avvertirano i medici di guardia che accorrevano subito sul posto. Nella stanzone delle analisi alle quattro persone accorse, si presentava una scena terribile: suor Domitilla, al secolo Tina Forasassi, giaceva riversa sul pavimento in una pozza di sangue. La poveretta svolgeva il suo lavoro presso il laboratorio di analisi medica e il gabinetto radiologico, in un reparto situato sul lato destro dell'edificio ospedaliero. Poco distante da lei, un raccordo di tubo metallico, stava ad indicare la arma usata dall'assalitore. La monaca era stata colpita alle spalle, ed era caduta subito all'indietro, stringendo in mano un mazzo di chiavi e alcune ricette. I medici, i dottori Vieri e Farugiani, avvertirano immediatamente polizia e carabinieri.

All'ospedale di Santa Maria Nuova accorrevano immediatamente le macchine del Pronto impiego con il dr. Ananìa, il magg. Alessi, funzionari della polizia scientifica e il sostituto Procuratore della Repubblica. Nei meandri, nei corridoi e corradoietti dell'ospedale, una vecchia costruzione che com'è noto ospita malati da decine e decine d'anni, agenti e carabinieri organizzavano immediatamente una prima battuta che dava esito negativo. In tutte le stanze del reparto analisi le luci erano ancora accese e tutto faceva pensare che l'assassino si trovasse ancora nei dintorni o si fosse allontanato da pochi istanti.

Il portone del reparto, che si affaccia sotto l'porticato della piazza Santa Maria Nova, era aperto. Evidentemente l'assassino, dopo l'atroce delitto, era passato da la. Gli specialisti della polizia scientifica si mettevano immediatamente al lavoro e rilevavano, nell'ufficio e nel laboratorio, diverse impronte che sono in corso di esame.

Secondo una prima sommaria ricostruzione l'assassino deve essersi presentato alla finestrella del reparto chiedendo alla suora il risultato di un'analisi o di un esame radiologico. Per accontentare il richiedente la suora si è avventata, lungo un corridoio, al reparto dove vengono effettuate le analisi. E' ora che la suora è stata colpita a morte, quasi sicuramente mentre volgeva le spalle al suo aggressore, il quale ha infierito ripetutamente su di lei con un tubo di ferro di colore bianco, un pezzo di tubatura che l'assassino deve aver trovato nello stesso reparto dell'ospedale.

Colpita a morte la suora, lo assassino si è precipitato nell'ufficio dove poco prima suor Domitilla Forasassi stava scrivendo a macchina, ha buttato all'aria tutto, e quindi si è impossessato di circa 70 mila lire in contanti tenute in una piccola cassetta e costituenti il fondo cassa del reparto. Poi si è dileguato favorito indubbiamente dalle numerose uscite che si trovano nel reparto.

Gli inquirenti sono dell'altro avrebbero già accertato che alcuni mesi addietro, nello stesso reparto, fu commesso un altro furto: furono asportate circa 80 mila lire rappresentanti il compenso degli incassi per analisi e esami radiologici.

Suor Domitilla era molto conosciuta in tutti i reparti del grande ospedale di Santa Maria Nova. Molte persone si rivolgevano a lei per avere sollecitamente risultati di analisi necessari per il completamento di cartelle cliniche e, sovente, la suora accontentava le più disparate richieste anche al di fuori dei normali orari del laboratorio.

Poco prima delle ore due di questa notte agenti della Mobile hanno proceduto al terzo di una giovane donna della quale non vengono per il momento rese note le generalità.

Esplode una fabbrica di fuochi artificiali: un morto e un ferito

CASERTA, 23 — Una violentissima esplosione ha distrutto questa sera una fabbrica di fuochi artificiali in uno stabile situato in Via Recanto 12, a Caivano, un piccolo centro a nord-ovest di Caserta.

L'artefice Salvatore Marcellino, di 60 anni, sorpreso dalla deflagrazione mentre lavorava, è deceduto sul colpo. Il figlio Costantino, che si trovava con lui, è ricoverato all'ospedale civile di Caserta.

Sciagura della strada presso Chivasso

Tre morti nello scontro tra una «600» e un carro

CHIVASSO, (Torino), 23 — Tre morti e un ferito grave sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 20 di questa sera nei pressi di Crescentino.

La sciagura è accaduta sulla statale 31 bis, a una ventina di chilometri da Chivasso. Una « 600 » targata Pavia, con a bordo quattro persone — due donne e due uomini — procedeva da Casale Monferrato in direzione di Torino quando, per cause ancora imprecisate, si è scontrata con un carro agricolo carico di balle di fieno.

Nel violento urto, il trentenne Pietro Merlo, da Vigevano, ha riportato gravissime ferite ed è deceduto poco dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Chivasso: nello stesso ospedale è stata ricoverata, in gravi condizioni la ventottenne Angela Gaddo, ella pure da Vigevano. Gli altri due passeggeri della vettura sono morti sul colpo. I loro corpi sono stati composti nella camera mortuaria dell'ospedale di Crescentino. Sul luogo si è recata la polizia, per i rilievi del caso.

La Carol-Film pagherà 2 milioni a Cosetta Greco

La prima sezione civile del Tribunale di Roma ha condannato la società Carol-Film a pagare a Cesarina Rossi, in arte Cosetta Greco, 2 milioni 500 mila lire, oltre gli interessi e alle spese di giudizio determinate da una violazione del contratto che legò l'attrice alla casa cinematografica.

Lettere all'Unità

Strane teorie di un prete - Un aiuto per quelli della legione - Le risposte dei comunisti non interessano i dc
A che serve l'O.N.U. ? - A proposito della Turchia

Per don Nicotra non c'è scelta: o morte atomica o diluvio universale

Caro direttore,

don Giuseppe Nicotra, redattore del seminario di Caltagirone, ha scritto un articolo sul periodico della Curia nel quale dopo avere definito « pazzo da catena » il compagno Krusciov perché vuole scatenare la catastrofe nel mondo, si legge « Un pugno di beceri inglesi, in questi giorni, pavidi alle minacce di Krusciov, ha detto, "meglio rossi che morti". Meglio morti, dico io, che perdere il più grande dono che Dio abbia fatto al mondo: la libertà ». Il nostro cristianissimo rettore prosegue poi auspicando che tutti i rossi se ne vadano in Russia, perché quelli che resteranno qui potranno abbracciarsi senza discriminazioni, felici, semmai di morire per avere difeso la libertà. Comunque già una volta Iddio — prosegue il nostro — mandò il diluvio quando fu stanco dei peccati degli uomini, per cui dobbiamo correre ai ripari, prima che sia troppo tardi.

Bene corriamo ai ripari, se si potesse scherzare su una questione così importante verrebbe fatto di toccare gli amuleti più diversi, perché il nostro buon prete fra distruzione atomica e diluvio un'alternativa un po' meno universale non ci offre certo più incoraggiante, mi faccio un discorso serio, perché don Nicotra non invoca il disarmo universale e un accordo fra le grandi potenze anziché predicare l'odio? Questi ministri della Chiesa, che accecati dall'anticomunismo sono disposti a vedere crollare il mondo, purché non si affermi il socialismo, meritano ancora l'aggettivo di « cristiani »?

Giuseppe Pitrelli
(Caltagirone)

La Marcia della pace può ricordare gli sventurati legionari ?

Signor direttore,

ho letto delle innumerevoli adesioni alla marcia della Pace Perugia-Assisi, e spero con tutto il mio cuore, che altre associazioni aderiscano ancora a questa lotta santa.

Io ho il figlio nella « Legione Straniera » già da 28 mesi, arruolato in modo poco chiaro a soli 13 anni. Come già sapete, noi della « Crociata delle mamme » stiamo lottando per il rilascio di questi giovani, ma senza ottenere nessun risultato. Vi chiedo se è possibile inserire, nella manifestazione per la Pace, qualche cartello a favore di questi sfortunati legionari che si trovano contro volontà a combattere il popolo algerino, al servizio del colonialismo francese. Sono oltre 7.000 gli italiani nella Legione, e questa è una vergogna per la nostra Patria, perché prendono parte attiva al massacro degli algerini che lottano per la loro indipendenza.

Se è possibile, aiutateci: sarà un raggio di speranza nel cuore di tante mamme che si sentono abbandonate dal governo in questa lotta per liberare i nostri figli dai colonialisti francesi! Certa della vostra comprensione, distintamente saluto e ringrazio.

Zanetti Iris
(Marlengo-Bolzano)

Perchè non si fanno i concorsi per le farmacie?

Sig. direttore,

leggo sull'Unità del 9 corrente la lettera che le indirizza il dott. Vono. Anzitutto sono lieto che lei abbia aperto il giornale a tale lettera, giacché la stampa non fa eccezione nel giudicare la categoria dei farmacisti formata da un gruppo di ricchi professionisti che stanno troppo bene perché le loro richieste possano essere raccolte e valutate.

Come tutte le categorie di lavoratori anche tra noi ci sono i ricchi e i meno fortunati e a volte anche i poveri, inoltre, e questo non avviene per nessuna altra professione, ci sono troppe persone che sfruttano le farmacie senza nessun titolo, e, tra queste, speculatori privati e grosse ditte, che trasformano l'esercizio dell'arte sanitaria in una semplice speculazione commerciale, con grave danno al prestigio della nostra professione.

Non conosco il dott. Vono, ma penso che come me sia un farmacista che scrive da un piccolo centro rurale e perciò non può esserci il sospetto che nell'essere in contrasto alla riduzione del numero degli abitanti attribuiti ad ogni farmacia siamo spinti da interesse personale. Dirò che gli unici a non preoccuparsi della riduzione degli abitanti sono proprio i grossi farmacisti urbani che si vorrebbero colpire sia perché le popolazioni delle grosse città sono in continuo aumento sia perché se ora i concorsi durano 10 anni, qui non si ridurrà il numero degli abitanti, dureranno un secolo! Certo riforme sono necessarie anche nel settore farmaceutico, ma intanto senza fare nuove norme perché non si applichino le vigenti leggi? Perché non si fanno i concorsi? Mentre il pubblico di Roma protesta per la carenza di farmacie nei quartieri periferici, decine di farmacisti che da anni si sacrificano in sperduti centri rurali, attendono invano i concorsi che li portino ad un miglioramento della loro posizione. Ma i concorsi non si fanno, mentre ogni tanto si concedono alcune farmacie a farmacisti in sezione provvisoria, con la scusa di sopperire alle inadempienze delle pubbliche autorità, non per favorire qualche tipo di lavoro che senza corpo [illegible] ottenere una farmacia a Roma o a Milano.

Ma quando si farà un'indagine e documenterà [illegible] sul vero stato della farmacia italiana?

Dott. Emanuele Arezzo
Componente il Direttivo della Associazione nazionale farmacisti rurali e unici
(Castellazzara-Grosseto)

I dc di Perugia preferiscono la carta e la colla

Caro direttore,

in concomitanza con la ripresa degli esperimenti nucleari nell'URSS, la DC perugina ha affisso un manifesto ponendo ai comunisti alcune domande. La federazione giovanile comunista ha accettato la sfida ed ha organizzato una Tribuna politica con la partecipazione del compagno Seroni. Il segretario della FGCI ha risposto alle domande del manifesto dc ed ha aperto il dibattito. Hai parlato tu di-rettore che non c'eri? Ebbene i dc che erano presenti hanno preferito zitti zitti ritirarsi in buon ordine cercando di non farsi notare, offrendo così un significativo esempio della loro correttezza ed anche della loro sensibilità politica. Prima sbraitano sui manifesti ma appena li si invita a sostenere in pubblico le loro ragioni preferiscono squagliarsela. E' vero che hanno la coscienza sporca, ma perché allora non risparmiano carta e colla?

Aldo Peverini
(Perugia)

L'Onu il Congo e la Corea

Caro direttore,

leggendo che, ancora, commessi dai capitalisti nel Congo (prima hanno assassinato Lumumba e adesso anche Hammarskjoeld) mi è venuta spontanea una domanda: che cosa ci sta a fare l'ONU? Che cosa ci sta a fare una organizzazione che racchiude in se cento paesi, se non è in grado di mettere a tacere un fantoccio come Tshombè? Dico questo perché è inconcepibile che l'ONU mandi nel Congo un esercito tanto debole da permettere ai mercenari bianchi dell'Union Miniere di massacrarlo. Ma non fu proprio l'ONU che quando si trattò di liberare la Corea mandò in quel paese uno dei più forti eserciti del mondo?

Spartaco Pozzi
(Livorno)

Metodi « orientali » e mani occidentali

Signor direttore,

alcuni giorni fa lessi sul « Corriere della Sera » un articolo a proposito delle condanne ai governanti turchi. Vi si sostiene che commisero i loro criminosi errori con metodi « orientali », allo scopo di tener fede all'Occidente!

E' superfluo dire che guai se il colpo di Stato fosse stato di sinistra, perché ora quei condannati li definirebbero martiri immolati per il mondo libero!

Tornando ai metodi, sarei curioso di sapere se definiscono « occidentali » quelli che usano, per esempio, i francesi in Algeria, i portoghesi nell'Angola, i belgi nel Congo, ecc. ecc.

Giuseppe Fagioli
(Palazzolo-Milano)

L'on. Sullo, ministro di « sinistra »

Sig. direttore,

Ariano Irpino è una città di 30 mila abitanti, mille dei quali sono sempre disoccupati. Per portare un tozzo di pane alle loro famiglie, lavorano, quando ciò è possibile, nei cantieri di lavoro, perché qui non ci sono né industrie né attività edilizia. Ogni anno, ormai è una tradizione, sono assegnati al nostro comune otto cantieri di lavoro e così è stato anche quest'anno. Il ministro Sullo, dimenticandosi come al solito di essere un ministro della Repubblica italiana, si è fatto premura di inviare al vescovo un telegramma per avvertirlo dell'assegnazione. Il ministro Sullo ignora che ad Ariano ci sono una giunta comunale e i sindacati e che il Vescovo con i cantieri non dovrebbe entrarci per niente. Ma forse il ministro Sullo si preoccupa del vescovo per avere poi da lui un autorevole, quando ci sono le elezioni. Intanto i lavoratori edili di Ariano credono ancora che Sullo sia un ministro di sinistra! Sanno che il ministro Sullo quando si è opposto ha ricevuto 200 milioni [illegible]

Felice Perrella
(Ariano Irpino - Avellino)

Le leggi dello Stato non sono valide per tutto il territorio nazionale?

Signor direttore,

[illegible] dodici, azzurde di Roma sono state denunciate dall'Ispettorato del lavoro per [illegible] zone, alla legge sugli affitti agricoli, il 25 maggio scorso.

Perché in Italia queste denunce si fanno [illegible] tranne Sicilia ove regna la mafia con non è possibile?

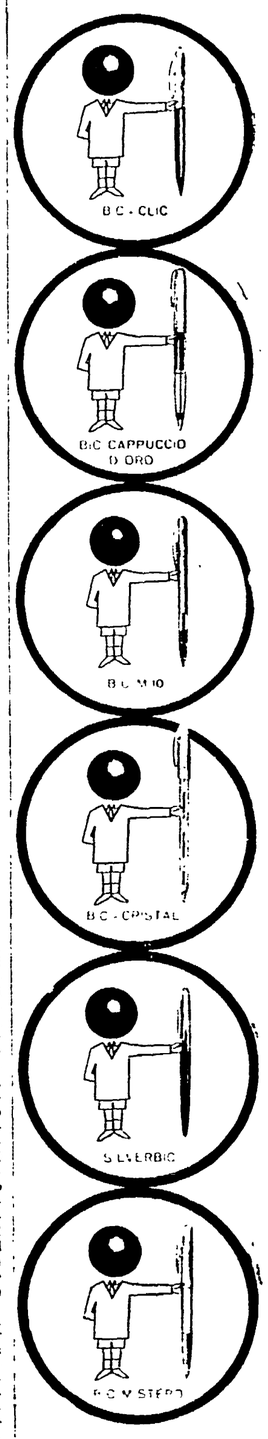
La Società esercizi telefonici, ad esempio, continua a pagare i suoi dipendenti come prima. I contraddittori percepiscono quindici lire a telefonata, più un compenso mensile di poche migliaia di lire. Nei comuni delle Madonie la SET non ha applicato la legge sugli appalti e agli assuntori di quei comuni, tutti superiori ai cinquemila abitanti, percepiscono lo stesso compenso di prima, tranne alcuni di loro che hanno beneficiato di un aumento mensile che va dalle mille alle tremila lire.

Ma i ministri, gli ispettorati del lavoro, i tutori della legge credono forse di applicare una legge dello Stato quando fa loro comodo?

Un gruppo di centralinisti delle Madonie

la 'sfera diamante' in tutte le Bic!

ancora una volta Bic rivoluziona la scrittura



Dopo l'eccezionale successo della Bic Mistero con 'sfera diamante' in carburo di tungsteno, la Bic ha esteso questa sfera a tutti i suoi modelli.

Con Bic 'sfera diamante' proverete il nuovo piacere di una scrittura straordinariamente morbida, nitida e scorrevole. È la sfera stessa che trascina la mano!

Una Bic con 'sfera diamante' dura il 40% in più rispetto alle penne con la vecchia sfera d'acciaio.

*Carburo di tungsteno: la lega più dura finora creata dall'uomo

Occhio alla penna! la vera Bic è marcata Bic

BiC